

## Anno nuovo, vita nuova.

Anno nuovo vita nuova. Questo è una delle frasi più ripetute in questo periodo in cui un anno lascia il posto ad un altro. Ci si scambiano auguri e l'avvento di internet ha permesso di moltiplicare le occasioni di inviarne e di riceverne. La televisione, immancabilmente, ci propina "l'astrologo" di turno che con fare forbito e convinto dice a chi ascolta come sarà il nuovo anno. Un'altro "rito" televisivo è quello dell'intervista a personaggi famosi o meno con la solita domanda: "cosa ti aspetti dal nuovo anno?" Oppure: "Cosa vorresti dal nuovo anno?". Le risposte sono sempre le stesse, tendono tutte ad una soddisfazione materiale, difficilmente sentirete qualche cosa di diverso, anche se non manca mai il "buonista" di turno che, per distinguersi, dice: "La pace nel mondo".

Non è sbagliato desiderare un anno migliore, una sicurezza in più, un lavoro migliore, una stabilità economica. Sono desideri legittimi, ma quello che molti non riescono a percepire è che nell'ordine delle cose, nell'ordine dei desideri, vi è una scala di priorità. Bene lo illustra il passo biblico con il quale abbiamo iniziato il nostro culto e che ad un certo punto dice: ***"Ma cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte."*** Per fare un esempio è come se noi volessimo costruire una casa partendo dal tetto invece che dalle fondamenta. Leggiamo dunque il testo biblico di oggi:

### **Testo Biblico: Giovanni 8:30-36**

***“<sup>30</sup> Mentre egli diceva queste cose, molti credettero in lui. <sup>31</sup> Gesù disse allora ai Giudei che avevano creduto in lui: «Se dimorate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; <sup>32</sup> conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». <sup>33</sup> Essi gli risposero: «Noi siamo progenie di Abrahamo e non siamo mai stati schiavi di nessuno; come puoi tu dire: "Diventerete liberi"?». <sup>34</sup> Gesù rispose loro: «In verità, in verità vi dico: Chi fa il peccato è schiavo del peccato. <sup>35</sup> Or lo schiavo non rimane sempre nella casa; il figlio invece vi rimane per sempre. <sup>36</sup> Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi»”.***

**Riconoscere il bisogno, stabilire le priorità: «Noi siamo progenie di Abrahamo e non siamo mai stati schiavi di nessuno; come puoi tu dire: "Diventerete liberi"?».**

Il testo ci illumina subito su una verità profonda: l'uomo sente un desiderio interiore di andare a Dio ma molte volte sbaglia la strada: ***«Noi siamo progenie di Abrahamo e non siamo mai stati schiavi di nessuno; come puoi tu dire: "Diventerete liberi"?».*** Costoro, come molti oggi, fanno affidamento su un'appartenenza, su un modo di vivere. L'uomo sente il bisogno di "vivere" una vita piena ma nel suo orgoglio (***... Noi siamo progenie di Abrahamo***), cerca di raggiungere questo obiettivo con le sue forze oppure cerca di sostituire la "vera vita" con dei palliativi. Molti di quelli che nel mondo si dicono "cristiani" in realtà non hanno mai affidato la loro vita a Cristo e cercando di fondare le loro certezze nelle, presunte, "ricchezze" del mondo. Ecco che invertono l'ordine delle priorità: ***"Ma cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte."***

Non sarà difficile vedere uomini che **invertono le priorità** e ripongono tutta la loro fiducia in cose che hanno un'importanza relativa, secondaria. Per esempio il denaro o la ricchezza. Non è peccato essere nel benessere finanziario, è peccato fare della ricchezza, del denaro, il proprio dio. Costoro non saranno mai in pace, più denaro avranno e più ne vorranno. Quello che, negli iniziali propositi, doveva essere strumento di libertà (libertà dalla povertà, dal bisogno, dalla dipendenza e altro), in realtà si trasforma in un crudele carceriere. La paura di perdere il denaro, la paura che ogni rapporto sia un rapporto di interesse, la paura che questo stato di "ricchezza" finisca, porta colui che affida la sua fiducia in questo mezzo a vivere in uno stato che ben poco assomiglia ad una "vita piena". Ma questo lo possiamo dire per ogni altro palliativo umano, lo possiamo dire per il sesso. Uomini e donne che cercano nel rapporto sessuale la "felicità" e che per questo offendono i loro corpi, offendono la loro dignità di creature fatte ad "immagine e somiglianza di Dio"<sup>1</sup>. Oppure possiamo dirlo per coloro che cercano nel "potere", nel dominio sul prossimo, la loro realizzazione, ma possiamo dirlo anche per coloro che fondano la loro speranza nelle "religioni" e che, in apparenza, vivono una vita "pia". Costoro sono quelli che più riconosciamo nel nostro testo: **... Noi siamo progenie di Abrahamo**. Sono coloro che fondano la loro speranza nell'appartenenza ad un gruppo piuttosto che ad un altro. Costoro sono prigionieri al pari degli altri. Sono prigionieri di regole di "fare questo" o "fare quello" per "apparire" giusti agli occhi di Dio o di pseudo dei. **No!** Gesù è chiaro, mostra un'altra priorità, un'unica priorità: **"Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi"**. Non è questo un desiderio meraviglioso per il nuovo anno? Desiderare che uomini e donne trovino in Cristo la vera libertà, la vita vera e piena?

**Riconoscere le nostre responsabilità: "Mentre egli diceva queste cose, molti credettero in lui. Gesù disse allora ai Giudei che avevano creduto in lui: «Se dimorate nella mia parola, siete veramente miei discepoli»"**

Lo ho detto molte volte ma, sinceramente, non mi stanco mai di ripeterlo; "Non possiamo essere cristiani senza Cristo", possiamo essere molte cose ma non cristiani. Poco prima di pronunciare queste parole Gesù aveva detto: **"Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita". (Gv 8:12)**, e poco dopo veniamo informati che **"Mentre egli diceva queste cose, molti credettero in lui"**. E' qui che interviene un parametro di confronto, un parametro dato dal Signore stesso, una linea di demarcazione tra chi "crede" come aspetto semplicemente "mentale" e coloro che si affidano a Cristo, coloro che "hanno fede", quello, in pratica, che distingue coloro che "si dicono cristiani" da coloro che "sono cristiani": **"Se dimorate nella mia parola, siete veramente miei discepoli"**.

Avere un'adesione mentale a Cristo non significa essere cristiani<sup>2</sup>, fare parte di una chiesa<sup>3</sup>, non significa essere cristiani, usare Cristo come pretesto per poi seguire gli uomini non significa

---

<sup>1</sup> Gen 1:26 "Poi DIO disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza, ed abbia dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame e su tutta la terra, e su tutti i rettili che strisciano sulla terra»." – Cfr. Romani 1:26 – 27 "Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami, poiché anche le loro donne hanno mutato la relazione naturale in quella che è contro natura. Nello stesso modo gli uomini, lasciata la relazione naturale con la donna, si sono accesi nella loro libidine gli uni verso gli altri, commettendo atti indecenti uomini con uomini, ricevendo in se stessi la ricompensa *dovuta* al loro travimento."

<sup>2</sup> Cfr. Gc 1:19

essere cristiani<sup>4</sup>. Essere cristiani vuol dire essere discepoli del Maestro, vuol dire **“dimorare nella Sua Parola”**. Essere cristiani non deriva da un'appartenenza familiare, non si è cristiani per discendenza ma per scelta, non a parole ma a fatti. Un giorno, mentre Gesù istruiva le folle, qualcuno gli disse: **“Tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori che cercano di parlarti”**. Gesù non rispose **“Fateli entrare, gli spetta di diritto perché mi sono parenti”** No! Rispose: **“Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?” E, stendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Poiché chiunque avrà fatto la volontà del Padre mio, che è nei cieli, mi è fratello e sorella e madre»**. (Mt 12:46-50)<sup>5</sup>. Ma questo brano ci insegna anche altro, ci insegna che non sempre quando si crede a Cristo si ha fede in Cristo.

**La conseguenza: “Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi”**.

Ascoltare il Signore è salutare, porta alla vera libertà. L'uomo e la donna che sono “terreno fertile” per il seme della Parola di Dio producono sempre risultato, un risultato variabile, chi il trenta, chi il sessanta e chi il cento per cento<sup>6</sup>, ma un risultato visibile. **L'uomo e la donna che sono “terreno fertile” ascoltano, ritengono, approfondiscono ed applicano la Parola di Dio**. Ecco il motivo per cui chi ha trovato libertà in Cristo sente il bisogno di condividere con il prossimo “la buona notizia”, il Vangelo di Dio.

Se abbiamo conosciuto il Signore ma non sentiamo per il prossimo il desiderio di presentargli il messaggio del Vangelo ancora non abbiamo ben compreso cosa questo significhi veramente. Nello stesso capitolo del testo in esame troviamo scritto: **“Perciò vi ho detto che voi morirete nei vostri peccati, perché se non credete che io sono, voi morirete nei vostri peccati”** (Gv 8:24). Nel capitolo tre dello stesso vangelo troviamo scritto: **“Chi crede nel Figlio ha vita eterna, ma chi non ubbidisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio dimora su di lui”** (Gv 3:36).

Altro che dire un semplice “buon anno”, augurare che tutte le cose vadano bene ma poi non sentire il bisogno di mostrare al prossimo quell'unica via, quell'unica verità e quell'unica vita, vera vita, che è in Gesù. Siamo responsabili di fronte a Dio di proclamare la sua salvezza, come ambasciatori di belle notizie. Dio **“ha posto in noi la parola della riconciliazione.”** Un onore, un grande onore, noi esseri umani, creature di Dio siamo stati fatti oggetto del Suo immenso amore. Non possiamo tacerlo. In atti troviamo Pietro e Giovanni a cui i sacerdoti, il comandante del tempio ed i sadducei, volevano imporre il silenzio circa la proclamazione di Gesù, ma essi risposero: **“... «Giudicate voi, se è giusto davanti a Dio ubbidire a voi, piuttosto che a Dio. Poiché, quanto a noi, non possiamo non parlare delle cose che abbiamo visto e udito»**. Chi ha visto, chi ha sperimentato, l'opera del Signore non riesce a tacere, non può tacere. Come è accaduto per Pietro, per Giovanni, per Stefano<sup>8</sup>, per Paolo<sup>9</sup> e

---

<sup>3</sup> Rm 9:6 “Tuttavia non è che la parola di Dio sia caduta a terra, poiché non tutti quelli che *sono* d'Israele *sono* Israele”

<sup>4</sup> Mt 7:21 Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

<sup>5</sup> Cfr. Mr 3:31-35

<sup>6</sup> Cfr. Mr 13:1-23

<sup>7</sup> Il Cor. 5:19-20 “poiché Dio ha riconciliato il mondo con sé in Cristo, non imputando agli uomini i loro falli, ed ha posto in noi la parola della riconciliazione. Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; e noi vi esortiamo per amore di Cristo: Siate riconciliati con Dio.”

<sup>8</sup> Capitoli 6 e 7 del libro degli atti.

<sup>9</sup> Capitolo 9 del libro degli atti ed altri

moltissimi altri testimoni della fede, ci proveranno in ogni modo ad ostacolare la proclamazione del Vangelo ma noi dobbiamo essere certi che l'opera non dipende da noi (siamo solo strumenti) ma da Dio<sup>10</sup> e pertanto il seme sarà sparso ed il risultato certo. Non facciamo solo auguri ma seminiamo, senza scoraggiarci per gli ostacoli e per il "terreno difficile" che incontreremo perché: ***"... né chi pianta né chi annaffia è cosa alcuna, ma è Dio che fa crescere."* (I Cor 3:7).** Basti ad ognuno di noi la gioia di partecipare alla proclamazione del Regno di Dio.

### **Conclusione:**

Il testo di oggi ci ha parlato **di bisogni, priorità nella scala dei bisogni, di responsabilità quando si è compresa questa priorità e dei risultati che questo comporta, con le sue opportune conseguenze.** Dio ci ha "arricchiti" in Cristo, ci ha dato il Figlio e, con Lui, promette di darci ogni cosa<sup>11</sup>. Non ci limitiamo a dire al prossimo "buon anno" ma condividiamo con il prossimo questa immensa ricchezza, condividiamo un bene che non deperisce, che non finisce ma che dura in eterno<sup>12</sup>. Dissetiamo il prossimo non con spumante o champagne ma con una "bevanda" eterna che non lascia assetati. Gesù dice: ***"... chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete in eterno; ma l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che zampilla in vita eterna"***. (Gv 4:14). Perché noi sappiamo che ***"... Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi"***. Amen

Chiesa Cristiana Evangelica in Alatri.

Appunti predicazione 03 gennaio 2010, past. Luciano Leoni

---

<sup>10</sup> Cfr. Marco 16:15; Matteo 24:14; 28:18-19; Luca 24:6-7; Romani 10:12-15; Atti 1:8; 13:47; 26:16-18; Salmi 67; 96; Romani 15:8-13; Apocalisse 7:9-10; 1Cronache 16:23-31

<sup>11</sup> Romani 8:32 "Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui?"

<sup>12</sup> Giovanni 6:27 "Adoperatevi non per il cibo che perisce, ma per il cibo che dura in vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà; poiché su di lui il Padre, cioè Dio, ha apposto il proprio sigillo»."